

L1: C'ero anch'io, Signore Gesù, quando i colpi del martello risuonavano nell'universo e il Figlio di Dio veniva inchiodato ad una croce, tra due malfattori. Ero lì, quando, ormai allo stremo, trovavi la forza di perdonare i tuoi carnefici "perché non sanno quello che fanno": così hai detto! Ero lì, quando hai consegnato tua Madre a Giovanni e Giovanni a tua Madre; c'ero anch'io, in quella consegna; c'ero anch'io, in quel perdono; c'era anche la mia salvezza, in quel "tutto è compiuto"! Avrei voluto abbracciare quella croce, che tratteneva il tuo corpo ormai senza vita; avrei voluto strappare di mano la spada che ti ha trafitto il costato; avrei voluto dare la mia vita per la tua, ma, ormai, era troppo tardi, tutto era irrimediabilmente finito!

L2: C'ero anch'io, Signore Gesù, davanti al sepolcro vuoto, quel mattino del primo giorno della settimana! Ero lì con le altre donne, con Pietro, con Giovanni, con la Maddalena, a guardare stupita la pietra rimossa, le bende piegate, a chiedermi dove fosse il mio Signore. Ero lì, e non capivo, perché la mia fede era provata duramente dalla tua morte ma anche perché sapevo di averti lasciato solo e il mio cuore mi suggeriva rimorso e rimpianto. Ero lì, e piangevo e avrei voluto ancora una volta fuggire lontano, nascondermi al mio stesso dolore, consapevole che avevo cercato tanto il mio Signore, ma che la mia paura me l'aveva fatto perdere per sempre ! Ed ecco che, improvvisamente, quando stavo per andarmene, sconsolato ho sentito una voce dolcissima chiamarmi per nome: era la tua voce, Signore Gesù! Eri tornato, eri vivo, eri lì, davanti a me; eri venuto a cercarmi e mi avevi trovato. I miei abbandoni, i miei tradimenti li hai presto dimenticati; hai voluto dirmi che tu sei il vivente, che non mi lascerai mai, che la morte è vinta per sempre ed io sto partecipando, insieme a tutta la creazione, alla tua risurrezione

Canto: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Silenzio

CANTO:

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.



G.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

Canto Ti saluto, o Croce santa

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel. **Rit**

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu. **Rit**

Davanti alla croce

L1: Signore Gesù, oggi mi fermo davanti a te, ai piedi della tua croce e penso che anch'io ti ho crocifisso con i miei peccati. La tua disarmante bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere è un qualcosa che non capisco, che supera la mia mente e scende al centro del mio cuore. Signore, tu sei stato crocifisso per un complotto contro di te. La forza dei sommi sacerdoti Anna e Caifa, la forza di Pilato e di Erode hanno creato il diritto di crocifiggerti. La forza della mia cattiveria, la forza del mio cuore duro, la forza delle mie malignità, la forza del mio egoismo, la forza del mio fare il doppio gioco, la forza delle mie menzogne hanno creato Signore il diritto di ucciderti, ancora oggi nelle persone che io stesso ho crocifisso senza pietà per salvare me stesso, per tutelare le mie idee, per agevolare le mie convinzioni, per nascondere le mie pau-

re, per difendere il mio pezzo di potere, per tenere in piedi un passato vecchio e ormai finito e non concedere al presente di sbocciare in un nuovo futuro.

E tu, Signore, sei giustiziato ancora oggi con la morte più atroce: la crocifissione.

L2: Signore, guardami, sono qui davanti a te: il peccatore da salvare sono io, il "Giuda" che ti tradisce sono io, i sommi sacerdoti Anna e Caifa' che complotano contro di te sono io, il governatore Ponzio Pilato che se ne lava le mani sono io, il tuo discepolo fidato Pietro, che ti RINNEGA e ti LASCIA SOLO, sono io. Il centurione che ti pianta i chiodi nelle mani e nei piedi sono io, il ladrone accanto a te sulla croce da salvare sono io, Signore, sono qui, davanti alla tua croce. Concedimi, ti prego, il dono delle lacrime, perché io possa cambiare la mia vita, perché io possa ritrovare la libertà e la pace del mio cuore. Ma soprattutto, Signore, concedimi il perdono di tutto il male che ho fatto. Amen.

SILENZIO

Canto Misericordias Domini in aeternum cantabo

Lettura della Passione di Mc 14,1-15,47

SILENZIO

Canto: Signore, dolce volto

Signore, dolce volto - di pena e di dolor,
o volto pien di luce, - colpito per amor.
Avvolto nella morte, - perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte - lo sguardo trascolora
del Verbo nostro Dio, che in croce per noi muore.
Nell'ora della croce - ricordati di noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

O capo insanguinato - del dolce mio Signor,
di spine incoronato, - trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati - gli uomini con te ?
Ah, sono i miei peccati ! - Gesù, pietà di me !

C'ero anch'io

L1: C'ero anch'io, Signore Gesù, quella notte, nel giardino del Getsemani! Ero lì, a implorare il Padre tuo di allontanare l'amaro calice della passione che sentivi vicino...io non capivo! Avrei voluto inginocchiarmi accanto a te, sulle pietre aguzze, sciugare il tuo sudore di sangue, accarezzare il tuo volto scon

volto, implorarti di fuggire lontano, di metterti in salvo dalla crudeltà degli uomini, ma ti ho sentito dire:" Non sia fatta la mia, ma la tua volontà, Padre"! Il peso di queste parole è stato troppo grande, per me: ti ho lasciato solo, mi sono allontanato e ho dormito, insieme ai tuoi apostoli. Ti ho lasciato solo!

L2: C'ero anch'io, Signore Gesù, quel mattino, nel pretorio di Pilato! Ero lì, e sentivo la folla rumoreggiare, fuori; erano come impazziti, tanto da scegliere, urlando, la liberazione di Barabba e la tua condanna. Ero lì, quando i soldati ti legavano alla colonna; Ero lì, quando i flagelli incidevano la tua carne, quando la tua schiena si inarcava per il dolore atroce. Avrei voluto strappare di mano ai soldati quelle fruste che si accanivano sulla tua carne innocente, avrei voluto liberare quelle tue mani che avevano portato sollievo a tante persone, avrei voluto gridare la mia rabbia per tanto strazio, ma non ho saputo fare altro che rintanarmi in un cantuccio nascosto: ho avuto paura di svelare apertamente il mio amore per te, avevo paura di essere riconosciuto come tuo fratello, tuo amico e mi sono nascosto. Ti ho lasciato solo!

Canto: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L1: C'ero anch'io, Signore Gesù, quel mattino, nel cortile del pretorio, quando Pilato ti consegnò ai soldati per la crocifissione! Ero lì, quando l'intera coorte iniziò a torturare il tuo corpo martoriato dalla flagellazione. Ti rivestirono di porpora e, intrecciata una corona con pungentissime spine, te la conficcarono nel capo, profondamente; si inginocchiavano davanti a te, uomo dei dolori, dicendoti: "Salve, re dei Giudei!", e ti sputavano addosso e continuavano a percuotere il tuo corpo straziato. Avrei voluto strappare spina per spina dal tuo capo, avrei voluto liberare il tuo santo corpo da tanta crudeltà, avrei voluto gridare a tutti che si ricordassero quante parole sananti avevi pronunciato, quanti peccati avevi perdonato, con quelle labbra ora tumefatte e sanguinanti. Invece, ancora una volta mi sono nascosto dietro le mie paure, la mia voglia di quieto vivere, la tentazione di non impicciarmi, di non rischiare, e sono fuggito. Ti ho lasciato solo!

Canto: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L2: C'ero anch'io, Signore Gesù, quando, carico della croce, percorrevi la via che portava al luogo del supplizio. Tanta gente urlava, ai lati, e ti scherniva: erano gli stessi che la domenica delle Palme stendevano i loro mantelli sotto i tuoi passi e ti chiamavano "Figlio di Davide". Ero lì, quando cadevi sotto il peso di quel legno! Avrei voluto togliertelo di dosso, asciugarti il volto come ha fatto la Veronica, offrirti dell'acqua, gridarti il mio dolore e la rabbia che provavo nel vederti sopportare così passivamente tanta crudeltà. Invece, non ho trovato il coraggio di farmi riconoscere; ho preferito assistere al tuo martirio senza compromettermi troppo. Ti ho lasciato solo!